



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XV Domenica T.O – Anno C

(Dt 30,10-14; Sal 18; Col 1,15-20; Lc 10,25-37)

La pagina del Vangelo secondo Luca è tratta dal capitolo che ci informa in merito alla missione dei discepoli ed al loro ritorno fruttuoso e glorioso. In questo contesto fa la sua intrusione un dottore della Legge che, volendo provocare Gesù, viene in realtà coinvolto in un discorso dottrinale ed etico davvero profondo. Il tema della conversazione riguarda l'amore per il Signore e per il prossimo come via esclusiva per ottenere una vita terrena ed eterna felice. Benché l'amore per il Signore evidenzia un grado di coinvolgimento maggiore perché devono esservi impiegate tutte le facoltà umane (cuore, anima, mente e forze), relativamente all'amore per il prossimo Gesù dona un insegnamento per renderne esplicita l'applicazione nell'ordinarietà della vita. Si tratta della parabola così detta del buon samaritano. In essa vi sono diversi personaggi (un uomo, dei briganti, un sacerdote, un levita ed un samaritano) ed un luogo strategico (strada Gerusalemme-Gerico) perché caratterizzato dalla presenza di numerose spaccature delle rocce dove i briganti potevano nascondersi. Ci risaltano subito agli occhi i beni di cui era provvisto il samaritano (garze, olio e vino), beni necessari per affrontare viaggi lunghi e in zone impervie ed isolate dove poteva accadere di tutto, ma qui non si tratta solo di occorrenza per l'evenienza, quanto piuttosto di un cuore generoso e premuroso che si fa carico fisicamente e a proprie spese del prossimo incappato nei briganti. È infatti riportato il verbo (splanxizomai) che è lo stesso attribuito a Gesù e al padre del figlio prodigo che in questo caso descrive i sentimenti del samaritano: amore fino alla 'spremitura delle viscere'. Questo tipo di amore è anche il parametro con cui stabilire chi ha agito rettamente nei riguardi del 'prossimo' ed è anche l'origine delle numerose ed accurate azioni che conducono il poveretto verso la guarigione (si fa vicino, fascia, versa olio e vino, lo carica sulla cavalcatura, lo conduce in un albergo, si prende cura, rimane una notte con lui, paga e promette di pagare ancora). Ebbene questo 'amore viscerale' è in grado di provarlo e dimostrarlo proprio un samaritano, uno dal quale il dottore della Legge non si sarebbe aspettato mai nulla di buono. Questa parabola, la cui portata rischiamo di sottovalutarla per la frequenza con cui nella vita l'abbiamo ascoltata, tenendo conto della religiosità del tempo di Gesù, è scandalosa! L'amore è universale, chiunque ne fa il proprio stile di vita, cambia le sorti dell'esistenza altrui e propria ed ha il primato sulla Legge. Pensiamo allora di imitare il samaritano com'è anche l'invito di Gesù ("Va' e anche tu fa' lo stesso"), ma accorgiamoci anche delle nostre ferite (paure, rancori, insoddisfazioni, ...) e della necessità che abbiamo di Colui il cui amore viscerale è stato crocifisso. "Di queste ferite l'unico medico è Gesù, che elimina le passioni alla radice, non come la Legge, che ne eliminava solo gli effetti come frutti nati da piante cattive, ma avvicina la scure alle radici della malizia. Egli ha portato l'olio che sgorga dalle viscere misericordiose del Padre e, in abbondanza, lo ha donato gratuitamente" (Clemente di Alessandria). Una volta rimarginate le nostre ferite grazie all'incontro che facciamo con Gesù nelle svariate occasioni che la Chiesa ci offre, abbiamo una maggiore e più qualificata motivazione a proporci agli altri come la Colletta di questa quindicesima Domenica del TO prega: "Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai posto il compendio e l'anima di tutta la legge, donaci un cuore attento e generoso verso le sofferenze e le miserie dei fratelli per essere simili a Cristo, buon samaritano del mondo".

Per la riflessione

- Cosa vuol dire per me amare il Signore ed amare il prossimo?
- Credo che l'insieme delle 'pratiche' liturgiche non sono bastanti per ottenere una vita terrena ed eterna felice, ma che da esse deve scaturire una qualificata e premurosa attenzione verso l'altro? Sono consapevole di essere il/la primo/a a necessitare la misericordia di Dio?
- In virtù di questo mi spendo gratuitamente a favore delle necessità altrui consapevole che occuparsi del prossimo equivale a raggiungere la felicità? "Va' e anche tu fa' lo stesso ...".